

Maestro e precettore

Ricordare i propri maestri è una felice necessità affettiva, specialmente quando il rapporto è stato positivo, duraturo e continuativo, pur considerando le mutazioni imposte dal divenire e dalla naturale evoluzione dell'esistenza.

Ricordiamo quando, all'inizio del nostro percorso professionale, il dottor Alfonso Venturi ci ricevette illustrandoci la gratificante bellezza della professione, ma rappresentando anche quanto gravoso, faticoso, impervio e lento fosse il percorso.

Inizii così un rapporto che proseguì anche dopo il periodo di praticantato, nell'ambito di una stretta colleganza professionale, che impose, se possibile, attenzione e rispetto ancora maggiori, sempre più affascinati dalla sua travolgente vitalità.

Ad una intelligenza vivace, pronta, curiosa e ordinata, si affiancava un carattere forte e a volte spigoloso, che però nascondeva una profonda gentilezza d'animo.

Lo ricordiamo come presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna e come presidente del Consiglio Nazionale, ma soprattutto come maestro; questo è il vincolo che lo ha legato alla Professione, all'Istituzione, a noi.

Nel corso del periodo di tirocinio, oltre al sapere nelle materie specialistiche, trasmise i valori etici scritti nelle norme deontologiche che stanno alla base del nostro agire professionale e che derivano dalla nostra tradizione culturale.

Come precettore assunse sempre anche le funzioni e la veste di educatore, ponendosi l'obiettivo di formare giovani che interiorizzassero anche un'etica della responsabilità.

In tal modo faceva acquisire la consapevolezza che la decisione di seguire il percorso professionale, non rappresentava solo una scelta di lavoro, ma implicava anche una scelta di stile di vita.

Nel contempo ci fece partecipi e ci coinvolse nelle problematiche istituzionali di categoria di quel periodo storico: riconoscimento giuridico del titolo di Dottore Commercialista, abusivismo, ruolo e prerogative riservate ai Dottori Commercialisti, società professionali, accesso alla professione, rapporti con altre categorie professionali.

Ci infiamammo così di furori partecipativi giovanili, trascinati in conseguenti chilometriche discussioni ed elucubrazioni, sul divenire della nostra categoria professionale.

Ci condusse lentamente ad amare sempre più la professione e a considerare nel contempo impegno civile la partecipazione agli organismi istituzionali della categoria.

Fu maestro e precettore, anche quando il naturale divenire dei tempi gli rappresentarono un mondo sconosciuto e di difficile comprensione.

Cogliamo con serena pacatezza la notizia della sua definitiva dipartita dalla lunga avventura terrena, certi che quando ci incontreremo nuovamente fuori dal tempo, su una grande nuvola posta fuori da ogni spazio, ci esporrà una nuova idea da attuare a favore della categoria dei Dottori Commercialisti e a beneficio della fede pubblica.